

# *Le carte e la Scuola*

Lavori in corso nel Centro Archivistico  
della Normale di Pisa

*a cura di*

Daniele Menozzi e Francesco Torchiani

***anteprima***

***vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)***



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Il volume si pubblica con il contributo della  
Giunta Centrale per gli Studi Storici e del  
Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa*



GIUNTA CENTRALE PER GLI STUDI STORICI



CENTRO ARCHIVISTICO

© Copyright 2018

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675387-8

# Indice

<i>Introduzione. Le carte e la Scuola (13 giugno 2017)</i> di Diana Marta Toccafondi	9
1. <i>La costituzione del patrimonio archivistico della Scuola Normale nel Novecento</i> Maddalena Taglioli	13
2. <i>La serie delle prove di ammissione alla Normale pre-gentiliana (1853-1928)</i> Francesco Dei	35
3. <i>Il fondo «La Nuova Italia Editrice»: percorsi tra scuola e cultura nell'Italia del Novecento</i> Jacopo Cellini	49
4. <i>Per la raccolta di canti popolari di Michele Barbi</i> Francesco Giancane	63
5. <i>Dalla «filosofia teoretica» alla storia della cultura. Frammenti della ricerca metodologica di un «filosofo errante» (Giorgio Tonelli, 1949-1953)</i> Sante Lesti	89
6. <i>Da «Movimento operaio» al Sessantotto. Armando Saitta organizzatore di cultura</i> Francesco Torchiani	107

## Testimonianza

7. *Memoria e organizzazione della cultura storica:*

*Paola Barocchi e il Centro Archivistico della Scuola Normale  
Superiore di Pisa*

Mario Rosa

133

*Postfazione* di Daniele Menozzi

139

*Indice dei nomi*

147

# Introduzione

## Le carte e la Scuola

(13 giugno 2017)

Negli ultimi anni la Scuola Normale ha dedicato un'intensa attività alla sua memoria documentaria, grazie agli importanti lavori di descrizione e ordinamento degli archivi della Scuola promossi dal Centro Archivistico e ad un'altrettanto importante attività di ricerca e acquisizione di nuovi fondi, ricevuti in donazione o in deposito. Si è trattato, in gran parte, di archivi di personalità della cultura, che sono andati ad arricchire il già notevole patrimonio della Scuola, che oggi rappresenta uno dei luoghi privilegiati della conservazione e valorizzazione delle fonti per la storia della cultura italiana. Questa attività è stata favorita e affiancata, sia sul piano istituzionale che su quello tecnico-scientifico, dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana, organo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo istituzionalmente investito dei compiti di tutela, salvaguardia e fruizione del patrimonio documentario pubblico e privato.

Il Seminario "Le carte e la Scuola", tenutosi presso la Normale il 13 giugno 2017, intendeva fare il punto sui lavori in corso, condividerne i risultati e le problematiche, individuare alcuni temi che la descrizione e lo scavo degli archivi apre alla ricerca, ma anche valutare la qualità e il valore formativo rivestito dall'attività di inventariazione per coloro che vi sono stati impegnati. Il lavoro sugli archivi di personalità della cultura presenta in effetti, per le caratteristiche intrinseche di questi fondi, aspetti di particolare interesse anche sotto il profilo metodologico, aspetti che la disciplina archivistica non ha mancato di rilevare soprattutto negli ultimi anni. Va detto che la Toscana gode, sotto questo profilo, di una situazione privilegiata: queste tipologie documentarie sono infatti da anni al centro di un vasto e innovativo progetto di censimento e descrizione informatizzata promosso dalla Regione Toscana e dalla Soprinten-

denza Archivistica e realizzato grazie al fondamentale apporto tecnico-informatico della Scuola Normale, il progetto “Archivi delle personalità della cultura”: ciò ha consentito di affinare le sensibilità e consolidare competenze ed esperienze.

Si tratta infatti di fondi caratterizzati dalla presenza di materiali diversi (carteggi privati e istituzionali, materiali di lavoro e didattici, documentazioni raccolte in relazione e temi di ricerca, miscelanee, ecc.), ma soprattutto di corpi archivistici la cui struttura risulta spesso fortemente segnata da aspetti volontaristici e selettivi impressi dall’autore stesso, dai suoi eredi o da ordinatori successivi. Per questi motivi essi costituiscono una trama complessa e sensibile che va affrontata con strumenti descrittivi adeguati (anche sotto il profilo informatico), e ancor più richiede all’ordinatore sia una forte attenzione critico-interpretativa che la capacità di lavorare tanto sulle relazioni interne al fondo che su quelle che collegano i fondi tra loro.

Il Seminario ha consentito di condividere e confrontare lavori effettuati sugli archivi di personalità molto diverse tra loro: dalla schedatura analitica della “Raccolta Barbi” (i canti popolari della montagna pistoiese e i relativi materiali preparatori raccolti da Michele Barbi) effettuata da Francesco Giancane; alla individuazione dei corrispondenti del “filosofo errante” Giorgio Tonelli curata da Sante Lesti; ad un’indagine sui materiali dell’archivio di Armando Saitta delineata da Francesco Torchiani. Ma ha consentito anche di fare il punto sul lavoro di scavo e descrizione portato avanti su archivi di altra natura – altrettanto importanti per ricostruire il rapporto tra scuola e cultura – come quello della casa editrice Nuova Italia, delineato da Jacopo Cellini. Infine, è lo stesso archivio della Scuola Normale ad offrirsi come oggetto di interesse, sotto un duplice aspetto: quello dello studio del meccanismo di selezione degli allievi attraverso la schedatura delle “prove di ammissione” dal 1853 al 1914, analizzato da Francesco Dei, e quello della costituzione e progressiva articolazione del patrimonio archivistico della Scuola nel corso del Novecento, ricostruito da Madalena Taglioli.

Ognuno di questi lavori, mentre fornisce dati informativi, suggerisce anche interessanti indicazioni di ricerca. Sicuramente, è la

conferma che la collaborazione tra la Soprintendenza e la Scuola nell'opera di salvaguardia e conoscenza degli archivi ha dato e può dare in futuro importanti risultati e che la Scuola riconosce nel proprio patrimonio archivistico una fonte imprescindibile di storia e un laboratorio di saperi, di metodologie e di competenze.

*Diana Marta Toccafondi*  
Soprintendente Archivistico  
e Bibliografico della Toscana



## 1.

# La costituzione del patrimonio archivistico della Scuola Normale nel Novecento

*Maddalena Taglioli*

«Presso la Scuola Normale sono conservati numerosi archivi di rilevante importanza per ricerche di vario tipo<sup>1</sup>» a questa stringata premessa segue l'elenco con una breve descrizione dei fondi archivistici, in tutto dieci, che la Scuola Normale possedeva nel 1988. Nel dettaglio: i fondi di Alessandro Torri e di Enrico Betti donati nell'Ottocento e quelli arrivati nel Novecento di: Michele Barbi, Alessandro D'Ancona, Mario Fubini, Felice Barnabei, Francesco D'Ovidio, Adolfo Venturi, famiglia Salviati. Inoltre viene ricordato l'Archivio Storico della Scuola. Attualmente la Scuola conserva, valorizza e mette a disposizione degli studiosi attraverso il Centro Archivistico un patrimonio documentario costituito da oltre 50 fondi articolati in base alle diverse tipologie dei soggetti produttori in archivi di enti, di famiglia e di persona, questi ultimi sono la maggioranza rispetto al posseduto. Si tratta di archivi di personalità, spesso legate alla Scuola, del panorama culturale italiano e internazionale che hanno affidato le loro carte alla Scuola accompagnandole in alcuni casi con indicazioni precise circa l'accesso.

Nel quinto volume dell'annuario<sup>2</sup> della SNS sono riportati gli atti

<sup>1</sup> P. Cudini (a cura di), *SNS: 1813-1988*, Scuola Normale Superiore Pisa, Pisa 1988, pp. 37-41.

<sup>2</sup> Risale agli anni 1934-35 la pubblicazione del primo volume dopo il riconoscimento dell'autonomia fortemente voluta da Giovanni Gentile e sancita con la pubblicazione del primo statuto del 1932. In precedenza le informazioni relative alle attività della Scuola, quali corpo docente, allievi, corsi, etc. erano riportate nell'annuario dell'università di Pisa. Nel carteggio generale della Scuola sono presenti lettere del Ministero della Pubblica Istruzione contenenti richieste di relazioni sull'attività della SNS per la loro pubblicazione. Possono essere presenti anche le minute di risposta, si tratta generalmente di comunicazioni relative all'invio dei dati richiesti. Sotto la direzione di Gentile la Scuola mutò profondamente, per quanto concerne la gestione dei documenti vennero introdotti i fascicoli degli allievi e del personale docente e non, e, per la prima volta, venne introdotto un titolario di classificazione per l'articolazione e la gestione dei documenti.

## La serie delle prove di ammissione alla Normale pre-gentiliana (1853-1928)

*Francesco Dei*

1. In una stanza del Centro archivistico interamente rivolta alle serie istituzionali, ventitre buste telate di grandi dimensioni conservano le carte relative allo svolgimento e alla valutazione delle prove di ammissione – qualunque sia l'esito della candidatura: «approvazione», «rigetto» o ritiro – alle due classi (o sezioni, come da definizione originaria) della Scuola Normale Superiore, Lettere e Scienze, dalle prime occorrenze fino alla nomina di Giovanni Gentile a commissario regio (1928).

Sul finire degli anni '80 il materiale venne una prima volta ordinato, fino al concorso del Novecento, per la cura dell'ex normalista Marino Berengo e della moglie Renata Segre, storica anch'essa; in conformità a tale lavoro seguì il ricondizionamento operato dall'archivista Milletta Sbrilli, con l'impiego vuoi di fogli protocollo a radunare gli elaborati del singolo candidato, vuoi di cartelline in cartoncino per la raccolta, anno per anno, dei fascicoli in tal modo ottenuti. Come articolazione primaria del materiale si restituiva, naturalmente, la divisione tra la sotto-serie di Lettere e quella di Scienze. Restava tuttavia il problema dei verbali di concorso, quasi mai mono-personali e scanditi semmai per livello di concorso o per sede universitaria di svolgimento (torneremo più avanti sull'uno e l'altro punto): verbali in forma di camicia destinati, almeno in teoria, a raccogliere gli elaborati, con la prima facciata a riportare – manoscritti dagli esaminandi al momento dell'orale – nome e luogo di nascita dei candidati, oltre al punteggio complessivo e all'esito conclusivo.

Nel quadro di un'operazione di ricondizionamento, riordinamento e descrizione archivistica, cofinanziata dalla Scuola Normale

## Il fondo «La Nuova Italia Editrice»: percorsi tra scuola e cultura nell'Italia del Novecento

*Jacopo Cellini*

### 1. «La Nuova Italia»

La casa editrice «La Nuova Italia» venne fondata a Venezia nel 1926 dai giovani coniugi Elda Bossi e Giuseppe Maranini. Bossi, fiorentina, si era laureata due anni prima in letteratura italiana a Bologna con Alfredo Galletti, mentre il genovese Maranini – che diventerà un accademico e pubblicitista affermato – aveva portato a termine nello stesso anno gli studi di giurisprudenza sotto la direzione di Arrigo Solmi<sup>1</sup>. Il catalogo della casa editrice proponeva da subito una discreta varietà di titoli, che spaziavano dalla narrativa contemporanea alla letteratura per l'infanzia (compresi i racconti della fondatrice), dalla pedagogia alla storia. Vennero tradotti i romanzi di Charles Dickens, Jack London e Joseph Conrad, e le opere di storici come William Dilthey, Ernst Troeltsch e Friedrich Meinecke. All'inizio del 1930 si aprì una prospettiva editoriale piuttosto interessante per la giovane azienda, quando l'Ente Nazionale di Cultura (ENC) scelse «La Nuova Italia» per distribuire alcune collane da esso curate. L'ente era stato fondato nel 1923 come Associazione culturale «La nuova scuola italiana», con l'obiettivo di coadiuvare lo Stato nella gestione delle scuole, soprattutto rurali, sostenendo l'educazione popolare. Tra i suoi compiti c'era quello di promuovere iniziative editoriali, compito che diventò col tempo l'unica sua ragion d'essere, dato che il regime ridusse progressivamente (soprattutto dalla metà degli anni Trenta) la sua area d'intervento, nel contesto di una revisione complessiva della politica degli enti delegati, visti come centri parzialmente autonomi di potere. Nel corso degli

<sup>1</sup> Notizie sulla prima fase della casa editrice si trovano nel lavoro di S. GIUSTI, *Una casa editrice negli anni del fascismo. La Nuova Italia (1926-1943)*, Olschki, Firenze 1983, che poi si concentra sul tema del rapporto tra intellettuali e fascismo, e del regime come organizzatore e gestore di risorse culturali, a partire dal caso della casa editrice fiorentina.

## Per la raccolta di canti popolari di Michele Barbi

*Francesco Giancane*

1. Con il nome di «Raccolta Barbi» è nota, almeno dal 1930, la grande collezione di canti popolari italiani in trascrizione nata e cresciuta a sostegno degli studi del filologo Michele Barbi, oggi conservata per una piccola parte nella Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia e per il resto nel Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa<sup>1</sup>. La Raccolta, per la maggior parte inedita, è tra le ultime e più avanzate imprese scaturite in Italia dalla fase positivista degli studi sul folklore. Costituisce, ancora oggi, un esempio di come l'interesse della filologia per il canto popolare, accompagnato da una costante riflessione sul metodo, possa tradursi in programmi ambiziosi ma non vaghi di raccolta e comparazione, rivolti a ricostruire la fisionomia e la storia della tradizione di testi e generi appartenenti a un dominio sfuggente del patrimonio letterario.

Barbi, l'ideatore della Raccolta, fu forse il più importante filologo della letteratura italiana della prima metà del Novecento<sup>2</sup>. Nato nel

Un ringraziamento a Claudio Ciociola, Luca D'Onghia e Vittorio Formentin, per aver contribuito a migliorare questo testo e per aver diretto con interesse e cura le indagini e le altre attività che ne sono l'oggetto. Queste giovano, dal 2015, dell'affiancamento del personale e della direzione del Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore, cui si esprime viva riconoscenza. Durante i lavori svolti sulla Raccolta prima di quella data ci si è avvantaggiati della disponibilità dei responsabili per i fondi speciali della Biblioteca della Scuola, che qui ugualmente si ringraziano.

<sup>1</sup> V. SANTOLI, *Nuove questioni di poesia popolare (a proposito di una raccolta di canti toscani)* [1930], poi in ID., *I canti popolari italiani*, Sansoni, Firenze 1968<sup>2</sup>, pp. 21-63: p. 49 e *passim*; si veda anche ID., *Die Sammlung Barbi italienischer Volkslieder*, in «Zeitschrift für Volkskunde», XLVIII (1939), pp. 29-38, trad. it. *La Raccolta Barbi*, ancora in ID., *I canti popolari italiani*, cit., pp. 65-76. La descrizione più completa del fondo pisano, per quanto inevitabilmente invecchiata, è quella di L. BARWICK, *The Raccolta Barbi at the Scuola Normale Superiore di Pisa*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. 3, XVI (1986), pp. 855-894. Fino ai primi mesi del 2015 il soggetto conservatore della porzione pisana della Raccolta era la Biblioteca della Scuola Normale.

<sup>2</sup> Sullo stato in cui in quel periodo si trovavano, in Italia, gli studi di filologia e storia della lingua italiana, si vedano le considerazioni di A. STUSSI, *Storia della lingua italiana*:

Dalla «filosofia teoretica» alla storia della cultura.  
 Frammenti della ricerca metodologica di un  
 «filosofo errante» (Giorgio Tonelli, 1949-1953)

*Sante Lesti*

1. Nel 1993 usciva, per l'editore Peter Lang, la raccolta di saggi in onore di Giorgio Tonelli *Kant und sein Jahrhundert (Kant e il suo secolo)*<sup>1</sup>. Curata da Claudio Cesa e Norbert Hinske, essa contiene anche un prezioso ricordo di Yvon Belaval, intitolato semplicemente *Giorgio Tonelli*. Nel rievocare la figura di Tonelli non si può non ripartire da queste poche ma densissime pagine – pagine densissime d'affetto, naturalmente, ma non soltanto:

Ho incontrato Giorgio Tonelli a Coppet-Genève, nell'estate 1963, al primo congresso internazionale dell'Illuminismo organizzato da Besterman.

Avanzava a grandi falcate, un po' chinato, come se la sua miopia lo tirasse in avanti. Di sala in sala, di conferenza in conferenza, avido di sapere, sempre pronto a dare una mano, capiva tutte le lingue del congresso. Oltre alla sua lingua materna, parlava e scriveva correntemente in francese, inglese, tedesco, al quale la nostra filosofia occidentale l'aveva particolarmente legato.

Questo congresso ci unì. Io abitavo a Parigi. E lui? Aveva un indirizzo fisso? Aveva già risieduto a Parigi, a Basilea, a Francoforte, a Vienna, a Göttinga, a Napoli, a Londra, a Baltimora, a Berlino, in Danimarca, in Svizzera. In qualche caso era accolto al CNRS, in qualche altro gli era offerta una borsa in Germania o negli Stati Uniti. Non smetteva di viaggiare. Era che, mi fu detto, un complotto l'aveva allontanato dalle cattedre italiane alle quali i suoi titoli e il suo merito gli davano diritto. Esausto, aveva finito per esiliarsi. Questo genere di complotti non è raro: Leibniz non è stato il primo a farne esperienza – e da allora, quanti altri?

<sup>1</sup> C. CESA, N. HINSKE (hg. v.), in Zusammenarbeit mit S. Carboncini, *Kant und sein Jahrhundert. Gedenkschrift für Giorgio Tonelli*, Peter Lang, Frankfurt a. M.-Berlin-Bern-New York-Paris-Wien 1993. Come ha ricordato Claudio La Rocca su «Studi Kantiani», il titolo dell'opera riprende quello di una raccolta di saggi, poi non pubblicata, dello stesso Tonelli: C. LA ROCCA, rec. a *Kant und sein Jahrhundert*, in «Studi Kantiani», VII (1994), pp. 199-202, in part. p. 199.

## Da «Movimento operaio» al Sessantotto. Armando Saitta organizzatore di cultura

*Francesco Torchiani*

Una generazione: termine quanto mai impreciso, che lo storico dovrebbe evitare e che pur si continua ad usare, a comodo, per indicare i coetanei viventi in uno spazio temporale di su per giù 25-30 anni; imprecisissimo, perché si sa che mentre una generazione di questa ampiezza vive, un'altra generazione le cresce in seno, e le due generazioni si accavallano inestricabilmente, sicché non si sa bene là dove l'una termina e l'altra incomincia<sup>1</sup>.

Proviamo a tenere per buona la definizione utilizzata da Ernesto Sestan al momento di tracciare il ritratto collettivo di Chabod e di una generazione di storici. Scorrendo l'elenco dei quasi mille corrispondenti allineati nell'epistolario di Armando Saitta, ne ritroviamo almeno tre. Quella dei maestri dello storico, nato nel 1919 a Sant'Angelo di Brolo e nel 1935 approdato alla Normale di Giovanni Gentile. Penso a Carlo Morandi, Guido Calogero e Walter Maturi, che guidarono i primi passi del giovane studioso alla discussione della tesi di laurea su Andrea Luigi Mazzini<sup>2</sup>; ma soprattutto a Delio Cantimori, Federico Chabod, Ernesto Sestan, che alla Scuola Normale e all'Istituto di storia moderna e contemporanea di Roma contribuirono in misura decisiva all'affinamento di temi, metodi e orizzonti della sua ricerche.

Sono grato al prof. Paolo Saitta e a Walter Barberis per avere autorizzato l'utilizzo dei documenti citati. Un ringraziamento particolare va a Adriano Prosperi e al prof. Vittorio Criscuolo per la lettura e i consigli che hanno voluto darmi. Naturalmente è solo mia la responsabilità di quanto segue.

<sup>1</sup> E. SESTAN, *Federico Chabod e la nuova storiografia: profilo di una generazione di storici* (1983), in G. Pinto (a cura di), *E. Sestan. Scritti vari*. III. *Storiografia dell'Otto e Novecento*, Le Lettere, Firenze 1991, pp. 141-162, p. 141.

<sup>2</sup> Per l'influenza di Calogero sul giovane normalista cfr. V. CRISCUOLO, *La genesi dell'opera storica di Armando Saitta*, in «Critica storica», XXVIII (1991), pp. 587-658, in particolare pp. 604-616.

## Memoria e organizzazione della cultura storica: Paola Barocchi e il Centro Archivistico della Scuola Normale Superiore di Pisa

*Mario Rosa*

Nel ricordo fortemente presente di Paola Barocchi e di quanto, da parte sua, si è realizzato nella vita della Scuola Normale Superiore, oltre alle qualità e all'importanza del suo lungo insegnamento, è da ritenere particolarmente ricca di significato l'iniziativa del Centro Archivistico della Scuola di richiamare l'impegno che Paola ha dedicato allo sviluppo dello stesso Centro, da lei diretto per oltre un decennio, facendogli assumere una funzione inconfondibile nel quadro delle altre, diverse istituzioni di ricerca della Scuola. Mi sia consentito, perciò, come successore di Paola quale direttore del Centro Archivistico, ma anche alla luce di un legame di amicizia intercorso tra noi per oltre un cinquantennio, di tracciare un breve profilo della storia, per così dire, degli archivi della Scuola e del Centro Archivistico, non tanto per indicare le fasi di un percorso, quanto per sottolineare l'importanza di un disegno e di una realtà culturale, che deve a Paola molto del suo sviluppo e del suo consolidamento.

Ho avuto occasione di incontrare intorno al 1966 Paola all'Università di Lecce, dove insegnava Storia dell'arte medievale e moderna, e dove iniziai allora il mio percorso accademico, e sin da subito ebbi modo di ammirarne le qualità di docente, capace non solo di sollecitare energie intellettuali e culturali, tutte da costruire in un'istituzione universitaria di fondazione recentissima, ma di aprire spazi di progettazione e di realizzazione di strutture e di linee di ricerca, qualità che troveranno poi ben più ampi risultati, com'è comprensibile, nel clima e nelle strutture della Scuola Normale.

È qui riprodotta la prima parte della relazione, dal titolo *Memoria di una collaborazione*, letta presso la Scuola Normale Superiore in occasione dell'incontro *Il Centro Archivistico della Scuola Normale ricorda Paola Barocchi*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 24 gennaio 2018.

# Postfazione

*Daniele Menozzi*

Il seminario di cui si pubblicano qui gli atti vuol dar conto delle attività di riordino e inventariazione di alcuni fondi conservati presso il Centro archivistico della Scuola Normale e al contempo mostrare le loro potenzialità conoscitive in ordine allo sviluppo degli studi storici. Ma a conclusione della pubblicazione, piuttosto che insistere su un dato già eloquentemente testimoniato dai saggi raccolti – l’interesse del patrimonio archivistico conservato presso l’istituto di piazza dei Cavalieri – conviene svolgere qualche riflessione generale sull’organismo che ha promosso l’incontro.

Il Centro archivistico ha un’origine recente: nasce infatti nel 2013. Organizza però uno degli ambiti operativi della Scuola con cui, fin dalla vigilia della seconda guerra mondiale, si è dovuto confrontare il suo governo. La donazione del fondo Barbi poneva allora il problema della sistemazione e della tutela di un deposito archivistico che andava al di là delle carte prodotte dal funzionamento dell’ente proprietario. L’acquisizione veniva portata a termine non solo perché arricchiva la Scuola di un bene di straordinario valore culturale, ma anche perché il suo contenuto poteva contribuire all’espletamento di quelle attività seminariali (le “esercitazioni pratiche” dei primi regolamenti), che rappresentavano un tratto caratterizzante e costitutivo della Normale. A partire da quella data, la questione della composizione dell’archivio della Scuola si è, come ben mostra l’intervento di Maddalena Taglioli, riproposta a più riprese, ricevendo dai suoi organi direttivi risposte diverse, pragmatiche e oscillanti. Solo con la pubblicazione del decreto direttoriale del 30 settembre 2013, con cui si promulgava il regolamento del Centro, ne veniva definita una precisa configurazione istituzionale.

Oltre agli scontati obiettivi di carattere generale – un’adeguata tutela dei fondi conservati; le opportune disposizioni per il restauro;

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di novembre 2018